

Larte Della Scrittura Drammaturgica

«Mi basta sentir parlare di un'opera, essere in teatro, sentire i canti - oh, sono completamente fuori di me.» Da questa inquietudine, che Mozart rivela in una lettera al padre, nascono la perfetta razionalità delle Nozze, il visionario miscuglio di generi del Don Giovanni, il taglio geometrico e sperimentale di Così fan tutte. Con la guida di Giovanni Bietti, alla scoperta di tre capolavori, tre esempi della perfezione di un genio. Sembrerebbe tutto semplice: un compositore sceglie un libretto e lo mette in musica, rivestendo le parole di note. Per Mozart è il contrario: vengono prima la musica, poi le parole. Perché per lui la poesia deve essere 'figlia ubbidiente della musica'. È al compositore che spettano le scelte drammaturgiche, è la musica che deve determinare il 'tono', il ritmo, il senso stesso del dramma. E infatti nelle tre opere - Le nozze di Figaro, Don Giovanni, Così fan tutte - Mozart non si limita affatto a valorizzare gli ottimi libretti di Lorenzo Da Ponte. Scopre possibilità drammatiche latenti nelle pieghe del testo, lo reinterpreta, gli dà un senso nuovo attraverso la musica. Gli elementi della partitura interagiscono in modo miracoloso nel creare uno specifico colore, una perfetta atmosfera, un preciso ritmo drammatico. Con un linguaggio semplice e chiaro e l'aiuto di un gran numero di esempi musicali suonati e 'raccontati' dall'autore stesso, Giovanni Bietti conduce alla scoperta delle

caratteristiche drammatiche e musicali delle tre opere mozartiane. Scopriremo ad esempio perché il Don Giovanni - un'opera che comincia con un tentativo di stupro e un assassinio, e che finisce con la morte del protagonista - sia stato definito da Mozart un'opera buffa. Il senso c'è, ma non lo si capisce semplicemente dal testo: bisogna tendere l'orecchio alla musica, al suo linguaggio e alla sua stupefacente varietà. Questo prodotto contiene gli audio degli esempi musicali. Alcuni e-reader non gestiscono questa funzionalità.

In quarant'anni di ininterrotta attività, Silvio d'Amico ha influenzato la scena italiana del Novecento come pochi altri uomini di teatro hanno saputo fare. A partire dai suoi esordi come critico 'militante' sulle pagine dell'«Idea Nazionale», ha perseguito con rara coerenza e costanza la sua battaglia per una scena rinnovata e contro il modello ottocentesco del Grande Attore e delle compagnie di giro. Per comprendere il suo percorso, culminato in una delle più resistenti egemonie culturali in campo teatrale che l'Italia del Novecento abbia conosciuto, è necessario porre in relazione la sua voce con le molte che hanno animato la vita culturale e teatrale italiana in particolare negli anni Venti e Trenta: innanzitutto gli attori (Zacconi, Novelli, la Melato, Ruggeri, la Galli, la Duse, Petrolini, la Abba, Tofano, la Pavlova); poi, i direttori di compagnia come Talli, i registi e teorici del teatro come Bragaglia; gli scrittori come Bontempelli e Pirandello e infine i critici di diversa formazione (Gobetti,

Gramsci, Bertuetti, Praga, Simoni, e molti altri).

Letteratura greca

Scopritori di enigmi e poeti della scena

La Cultura italiana negli anni '30-'45

L'arte della parola

Il Teatro di Eduardo de Filippo

Usare lo storytelling nel marketing contemporaneo

Stravedere la scena

La Commedia dell'Arte è la forma di spettacolo più prestigiosa e più duratura che la storia del teatro italiano possa vantare. A ricostruirne con chiarezza nascita, caratteri, sviluppi e diffusione è, in questo libro, uno dei massimi esperti a livello mondiale. Al lettore viene così offerta l'opportunità di confrontarsi con un patrimonio di testimonianze e di documenti che, accompagnandone le diverse fasi e i molteplici esiti performativi, permettono di ricostruire i tratti distintivi del fenomeno: la nascita del professionismo scenico, la comparsa della donna-attrice, il sorgere del divismo, le maschere, l'improvvisazione. Ne scaturisce un'inedita interpretazione che, attraverso l'analisi delle reazioni del

pubblico, vede nella Commedia dell'Arte la manifestazione in cui affiorano i primi segni evidenti della civiltà dello spettacolo e dell'immagine entro cui noi viviamo immersi.

Il volume segue il percorso di Carlo Quartucci nei primi venti anni della sua attività teatrale, fra il 1959 il 1979, con uno sguardo finale che si spinge fino ai primi anni Ottanta: dall'esperienza nel teatro universitario di Roma alla Compagnia della Ripresa, al Festival beckettiano di Prima Porta, alla Biennale di Venezia con Zip e alle collaborazioni con la Rai di Torino; dall'incontro con Jannis Kounellis alla prima de Il lavoro teatrale a Venezia, ai viaggi nel Camion bianco per le periferie di mezza Italia e all'avvio della collaborazione con Carla Tatò. Attraverso l'indagine della ricerca "irrequieta" di Quartucci, si incontreranno i grandi temi che hanno acceso il panorama teatrale dell'epoca: l'arrivo di Samuel Beckett sulle scene italiane, il rapporto fra teatro di ricerca e istituzioni, la ridefinizione del concetto di attorialità e di regia, il montaggio come metodo compositivo di una nuova scrittura scenica, il rapporto con le tradizioni popolari, la deflagrazione del teatro

verso altri linguaggi (Radio e TV innanzitutto) e il decentramento teatrale. L'ampio riferimento alle fonti orali raccolte dall'autrice guiderà, inoltre, il lettore alla scoperta dei racconti dei protagonisti - compagni di strada, spettatori, critici - di quella stagione teatrale.

atti del Convegno di studi sulla drammaturgia di Eduardo (Teatro Ateneo, 21 settembre 1988)

Testi con-testi. Saggi su Chiari, De Roberto, Alvaro e altro Istituzione letteraria e drammaturgia

Studj sull' arte drammatica

l'avanguardia internazionale : autori, teorie, opere

Il critico e l'attore

Maleficent's Journey

Teatro è idee, pensieri, emozioni, ma anche trucco, materia, legno, stoffa, corpo, luci. Attraverso una serie di ritratti di registi e racconti di spettacoli particolarmente significativi dalla fine dell'Ottocento a Bertolt Brecht, Mara Fazio mette a fuoco le procedure del lavoro scenico e i modi in cui un testo si traduce in

evento, un'idea nella pratica materiale del teatro.

244.47

Manuale della storia della letteratura classica antica

Il movimento della macchina da presa

rassegna di teatri, scienze e lettere con annessa Agenzia

L'arte drammatica

Dioniso e la nuvola

Le nozze di Figaro, Don Giovanni, Così fan tutte

Carlo Quartucci. Il viaggio nei primi Venti anni 1959-1979

Fondata su un ricco confronto dei documenti più significativi, una interpretazione innovativa delle poetiche e delle fenomenologie spettacolari e drammaturgiche delle avanguardie storiche, che ne mette in luce la ricerca sperimentale mirata alla totale trasformazione dei concetti stessi di teatralità e teatro.

Negli ultimi decenni l'attenzione di critici e studiosi di cinema è stata principalmente rivolta allo studio delle poetiche autoriali e alle questioni stilistiche e formali del film. Raramente si è dato rilievo allo studio rigoroso della sceneggiatura, relegato agli story analyst hollywoodiani la cui professione è scrivere per chi scrive, e quindi lasciando uno spazio da colmare nel livello teorico dei narrative studies contemporanei. Uno degli approcci più comuni quando si parla di stile del film è quello di tralasciare completamente il discorso sulla

sceneggiatura (che si menziona solamente quando la discussione verte sul contenuto filmico), come se quest'ultima non facesse parte a pieno titolo dell'impianto formale dell'opera. Il presente studio vuole dimostrare come la sceneggiatura costituisca un progetto, un'ossatura che permette al film di esistere; tutto ciò indagando l'impianto narrativo del film Maleficent (2014), dal mondo narrativo (ambienti e personaggi) alla struttura, passando per i vari processi di adattamento subiti e per un breve excursus sul processo produttivo e distributivo del film.

un manifesto per l'età post-tecnologica

Appunti di scrittura per lo schermo

Stili, generi, categorie, game, drammaturgia, meccanismi comici

Il "foglio in rossetto e bistro"

Dalla scena del crimine al trono di spade

"Corrente" tra fascismo e antifascismo politica letteratura arte

Corso di letteratura drammatica del signore Agos. Gugl. Schlegel

Testi con-testi raccoglie in undici capitoli altrettanti interventi critici, editi o inediti. È un titolo programmaticamente duplice, perché evoca sia la relazione tra le parti (appunto testi con testi), sia il contesto, che sembra ormai diventato *dé mod é*, ma al quale si dovrà sempre guardare per continuare il viaggio ermeneutico nella letteratura. Gli argomenti sono l'America nel romanzo settecentesco di Pietro Chiari; una trilogia derobertiana su risorgimentalismo critico, novelle di guerra e teatro; un dittico alvariano, dedicato ad un avantesto dell'Età breve ed all'immagine della città nella trilogia delle Memorie del mondo sommerso. Completano il

quadro altri soggetti, solo apparentemente distanti: le riscritture del libro Cuore fino ai giorni nostri e la letteratura dalle periferie, che comprende sia la poesia in dialetto di Ignazio Buttitta e di Paolo Bertolani, sia la narrativa di Maurizio Maggiani. Il finale è lasciato a una riflessione sugli archivi letterari e la filologia ai tempi della metamorfosi digitale, a partire da un caso concreto e attualissimo: il “Fondo Autografi Scrittori Sardi”.

Timothy Ferriss è molto più di un mental coach: è diventato ormai un campione del web, con milioni di follower, e con i suoi libri, “Bibbie” del saper vivere, ha catturato legioni di lettori. Di sicuro è uno che non ha paura di niente: ogni volta che si prefigge di imparare qualcosa, che sia una lingua orientale, un’arte marziale, una strategia infallibile di management, Tim sa come fare. Ma Ferriss è diventato quello che è oggi perché ha tratto ispirazione da tanti giganti, come li chiama lui, che ha scovato in giro per il mondo, ciascuno maestro nella sua disciplina. E da loro ha carpito i segreti che li hanno resi le persone che sono oggi. Maghi degli scacchi, divi hollywoodiani, militari pluridecorati, super-atleti, scrittori da milioni di copie, grandi manager, guru della meditazione, star della medicina, assi della finanza: basta scegliere il personaggio più affine ai nostri sogni, la nostra icona. Qui ritroviamo distillato il “Ferriss-pensiero”, nonché il suo istinto infallibile per il meglio di tutto ciò che è mainstream, cultura di massa. Entreremo in possesso di una vera e propria cassetta degli attrezzi, un kit di strumenti per cambiare la nostra vita. Suddiviso in tre grandi sezioni – salute, ricchezza, saggezza, perché per raggiungere il successo e la felicità ci vogliono tutte e tre –, Tim ha concepito questo manuale di vita come un sontuoso buffet da cui prendere ciò che fa più gola. È il libro che voleva da sempre: si è divertito a scriverlo, sapendo che noi ci divertiremo a leggerlo.

Mozart all'opera

Il viaggio dell'Eroina nella narrazione cinematografica

la scrittura dell'arte

L'arte Svelata Volume Secondo

Filosofia delle serie tv

Le forme dell'improvvisazione teatrale

La Crisi della Famiglia Patriarcale

Al volgere del secolo le serie tv si sono imposte come nuova forma d'arte capaci di sfidare il cinema sul suo stesso terreno, quello della narrazione attraverso le immagini e i suoni. Titoli come CSI, 24, Dexter, Mad Men, Il Trono di Spade hanno raggiunto livelli di elaborazione stilistica, di articolazione narrativa e di profondità tematica con cui pochi film contemporanei sono in grado di competere. Le serie tv hanno riportato al centro della cultura popolare le nozioni di mimesi, di eposi di grande narrazione, delle quali i teorici del postmoderno avevano avventatamente proclamato l'obsolescenza. In questa nuova forma d'arte, la serialità televisiva richiede una nuova filosofia che sia in grado da una parte di individuare i tratti peculiari delle serie tv, dall'altra di mostrare la rilevanza filosofica delle riflessioni narrative sui ruoli degli individui all'interno della comunità, sulla natura della forza e delle norme, sulla costruzione della realtà sociale.

Dai precursori della regia teatrale nella Parigi degli anni Trenta dell'Ottocento ai suoi padri fondatori – Stanislavskij, Mejerchol'd –, ai molti interpreti contemporanei, italiani e stranieri – da Strehler a Ronconi, da Kantor alla Mnouchkine, da Grotowski a Eugenio Barba –, Roberto Alonge presenta i grandi maestri che hanno 'inventato' la regia, ne hanno fatto un'arte e ancora oggi ne rinnovano quotidianamente l'essenza.

nel discorso, nella drammatica e nel canto

L'arte della scrittura drammaturgica

L'arte dell'attore dal Romanticismo a Brecht

Corso di letteratura drammatica

Corso di letteratura drammatica di versione italiana con note di Giovanni Gherardini

La Commedia dell'Arte

Traiettorie dell'eresia

Gli schermi sono lo specchio della società rappresentata da chi detiene il potere – quasi sempre uomini. Per tale ragione, scrivere e analizzare personaggi femminili nell'audiovisivo è una pratica sempre più urgente.

Partendo da un approccio femminista l'autrice ci accompagna in un viaggio ancestrale, quello dell'Eroina, utilizzando il cinema come medium prediletto

per raccontare un percorso ciclico e universale, scandito in tappe. Mentre l'Eroe affronta una scoperta, l'Eroina si trova alle prese con una riscoperta di ciò che era ma che aveva dimenticato di essere: il focus del suo viaggio è quello di oltrepassare l'idea che le consapevolezza, le ambizioni e i sogni femminili non siano validi come quelli maschili, a differenza di ciò che afferma Joseph Campbell secondo il quale nella tradizione mitologica la donna rappresenta unicamente la meta da raggiungere da parte del protagonista maschile.

L'arte di Eduardo non è un'arte tra le altre, è qualcosa di più. È una delle immagini in rilievo che nel Novecento ha raccontato la ricerca impossibile, ma irrinunciabile, dell'umanità dell'umano che la grande arte non ha smesso e non smetterà di compiere, e ha radicato questa ricerca nello spazio-tempo di una nazione, l'Italia, e a partire da una città, Napoli, che sui confini permeabili dell'umano e del non-umano, della vita e della morte, ha costruito impareggiabili "monumenti" estetici.

Il teatro dei registi

L'arte di Eduardo. Le forme e i linguaggi

L'arte di ben pensare

Drammatica e arte totale

A Brave Journey

Regie teatrali

Genesi d'una societ  dello spettacolo

"Eduardo De Filippo (1900-1984) e uno dei maggiori drammaturghi del novecento. Nel suo teatro, la famiglia rappresenta il punto nevralgico della societ . Attraverso quest'unit  archetipica, le opere qui considerate si propongono come un lungo esame dei rapporti familiari e sono, al contempo, il barometro dei mutamenti sociali e culturali delle diverse epoche in cui si svolge l'azione. In questo nuovo lavoro, Donatella Fischer analizza ogni commedia come un ulteriore passo verso l'inarrestabile frantumazione dell'universo familiare e, soprattutto, della famiglia patriarcale i cui precetti si rivelano sempre pi  anacronistici. Eduardo De Filippo ritrae famiglie divise dal conflitto fra illusione e realt  (Natale in casa Cupiello), aggrappate alla speranza (Napoli Milionaria! e Questi fantasmi!), sovversive dietro la cornice borghese (Filumena Marturano), in balia del proprio tempo (Mia famiglia) e ridotte infine all'involucro di se stesse nell'ultima opera dell'autore. Gli esami non finiscono mai."

A partire dal Romanticismo, gli attori cercano di nobilitare il loro mestiere attraverso la pubblicazione di trattati e manuali di recitazione. Nonostante questi tentativi di codificazione dell'arte, all'inizio dell'Ottocento si afferma il mito dell'attore ispirato, che recita trasportato dall'impeto del sentimento. Il dibattito fra i fautori

dell'immedesimazione e i sostenitori di una recitazione 'a freddo' si intensificherà nel corso del secolo. Il Novecento batterà invece altre strade, inaugurando una complessa riflessione sulle tecniche e sul training, ma anche sulle possibili interazioni fra attore e regista. Sandra Pietrini offre una panoramica della funzione e dell'immagine dell'attore negli ultimi due secoli, dalla recitazione romantica al narratore nel teatro epico di Brecht, dai manuali di mimica alla riscoperta della corporeità scenica nelle prime avanguardie novecentesche.

“L'Arte Triest

Mario Apollonio (1901-1971) : i giorni e le opere : atti del convegno, Brescia-Milano, 4-7 novembre 2001

Cantami o diva

Teatro e avanguardie storiche

Stili del Seicento italiano

Il segreto dei giganti

L'arte fuori di sé

Paolo Sarpi, in una lettera del 1609 a un corrispondente francese, riferendosi alla situazione italiana del tempo, formulava una dichiarazione fra le sue più sconsolate: «Sono costretto a portar maschera; a nessuno in Italia è lecito vivere senza portar maschera». Nella società seicentesca manifestare il proprio pensiero poteva comportare infatti più di un rischio. Sospetti, censure e confutazioni inducevano a

scrivere con la maschera ora della prudenza e della dissimulazione, ora del paradosso e della creatività metaforica. Galileo, nel 1610, nel Sidereus Nuncius, comunicando al mondo le sue scoperte astronomiche, non faceva menzione alla collaborazione che l'amico Paolo Sarpi aveva offerto alle osservazioni della faccia della Luna. Sarpi era infatti personaggio in viso alla Curia romana per le posizioni fortemente polemiche espresse nei confronti della Chiesa. Le esperienze di Galileo e Sarpi sono per certi versi esemplari perché rivelano, più di altre, la complessità della situazione italiana agli inizi del Seicento e il groviglio di contraddizioni irrisolte che caratterizza l'evoluzione della «civiltà italiana» verso la modernità. Attraverso l'indagine su testi di autori noti – come Galileo e Paolo Sarpi, appunto, ma anche Traiano Boccalini o Giambattista Basile – e di altri meno frequentati – come il veneto Guido Casoni o il galileiano Benedetto Castelli – questo libro si misura con l'«arte della scrittura». Si tratta di un esercizio che non elude il linguaggio ordinario, ma sottintende una profondità di pensiero – volta a volta scientifico, religioso, politico, amoroso, etico – che obbliga il lettore a una ricezione attenta e sapiente. Il percorso di Pasquale Guaragnella ci porta a riconoscere i caratteri di una inquieta modernità dentro un secolo che, opportunamente indagato, non finisce di sorprendere. Questo volume, frutto di un lungo e accurato lavoro di ricerca di Katia Colombo, ricostruisce le vicende di “Corrente”, la rivista fondata nel 1938 a Milano dal giovane Ernesto Treccani. La rivista, a cui collaborarono intellettuali, letterati, poeti, architetti e artisti di varia estrazione culturale, divenne rapidamente il punto di raccolta e di espressione di giovani e meno giovani (Raffaele De Grada, Giansiro Ferrata, Luciano Anceschi, Enzo Paci, Renato Birolli, Carlo Bo, Mario Luzi, Piero Bigongiari, oltre allo stesso Treccani, e a molti altri) destinati, a guerra terminata e soprattutto nel corso dei primi due decenni del dopoguerra, ad animare la “battaglia delle idee”. Dalla puntuale ricostruzione di Katia Colombo emerge la ricchezza di posizioni dell'ambiente che si muoveva attorno a una rivista nei cui fascicoli si

discuteva di letteratura e poesia, filosofia (con particolare riferimento ad Antonio Banfi e alla sua scuola), architettura, cinema, teatro, arti e che nella sua breve vita (verrà soppressa nel maggio del 1940) si era imposta come un punto di riferimento, a volte polemico, del dibattito culturale italiano, espressione di una crescente disaffezione verso il regime.

L'arte della scrittura

The Commedia Dell'arte in Naples: Edizione italiana

Marketing Narrativo. Usare lo storytelling nel marketing contemporaneo

L'arte della stampa giornale di tipografia litografia xilografia

Dalle origini a Brecht

L'informazione e la critica teatrale in rete: nuovi sguardi, nuove forme, nuovi pubblici

L'arte della commedia

31.1

omaggio ad Alfonso Gatto : atti del convegno, Salerno, 21-24 aprile 1980